

Zeitschrift: arCHaeo Suisse : Zeitschrift von Archäologie Schweiz = revue d'Archéologie Suisse = rivista di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 2 (2024)

Heft: 2

Artikel: Il Castello di Tegna : restauro, ricerca, valorizzazione

Autor: Gillioz, Mattia

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1062050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Approfondimento

Il Castello di Tegna: restauro, ricerca, valorizzazione

Il sito archeologico del Castello di Tegna – iscritto nell'inventario dei beni culturali d'importanza nazionale – ha conosciuto negli ultimi anni un rinnovato interesse scientifico e turistico. L'autunno scorso si è infatti concluso con successo un progetto di ricerca e di valorizzazione che ha portato nuovi importanti dati scientifici, ma che ha anche dato lustro a un luogo dall'eccezionale valore archeologico e paesaggistico. Di Mattia Gillioz

1 Fotografia aerea del sito di Tegna (TI), sullo sfondo il lago Verbano.

Luftaufnahme der Burgstelle von Tegna (TI) mit dem Langensee im Hintergrund

Vue aérienne du site de Tegna (TI), avec le lac Majeur à l'arrière-plan.

Uno sforzo collettivo

Negli ultimi dieci anni il patriziato di Tegna, proprietario della collina su cui sorge il sito, ha investito nella sua conservazione e nella sua valorizzazione. In seguito al consolidamento dei muri visibili, nel 2023 è stato portato a termine un progetto, condotto da chi scrive e dall'architetto e museografo Nicola Castelletti, comprendente uno scavo di ricerca e un percorso didattico.

Non avremmo potuto scrivere del Castello di Tegna senza la passione e l'entusiasmo di Adriano Gilà, presidente del patriziato, che ci ha recentemente lasciati. Con lungimiranza e con amore per questo sito archeologico ha saputo portare nuovi impulsi che sono sfociati nelle recenti ricerche e nella valorizzazione del territorio. Per questo gli saremo sempre grati, fiduciosi di poter proseguire sulla strada tracciata.

Nuove ricerche 80 anni dopo i primi scavi

Il sito fu scoperto nel 1927 e tra il 1938 e il 1945 furono condotti i primi scavi. Le vestigia indagate furono immediatamente restaurate e rese fruibili al pubblico, ma il luogo visse poi un lungo periodo di abbandono.

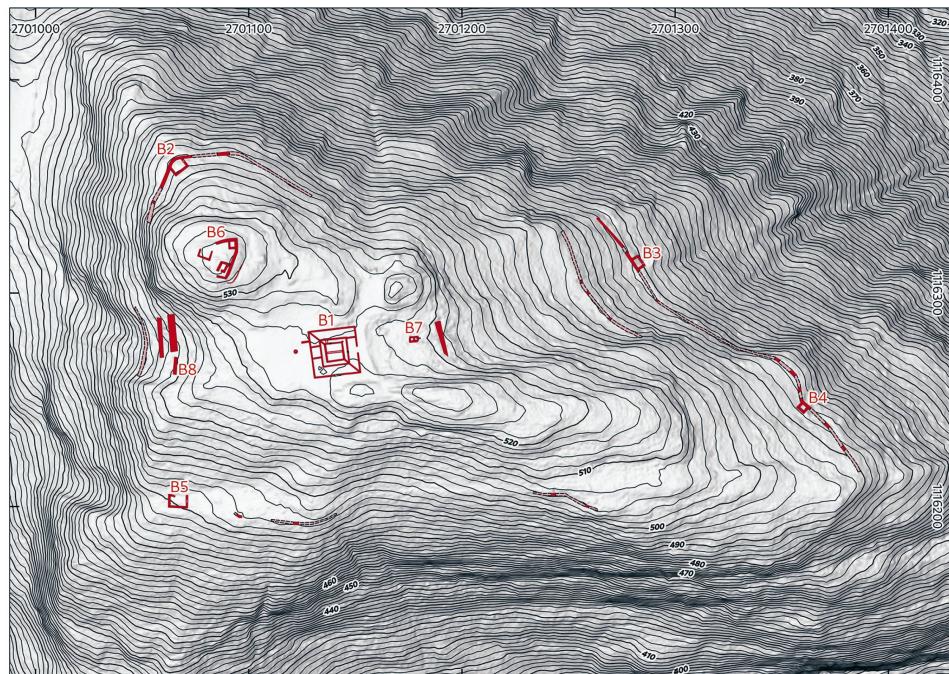
Il promontorio del Castello si trova alla confluenza dei fiumi Maggia e Melezza, a 4 km dal lago Verbano e quindi dall'importante *vicus* di Muralto, certamente protagonista nei transiti sulla via lacuale. Il lago giocava un ruolo di primaria importanza negli spostamenti e nei commerci sull'asse nord-sud, collegando i passi alpini – pensiamo in particolare al Lucomagno e al San Bernardino – con il

Die Burg von Tegna: Restaurierung, Erforschung, Aufwertung

Vor kurzem wurde ein umfangreiches Forschungsprojekt zur nordwestlich von Locarno gelegenen Burgstelle von Tegna abgeschlossen. Die Untersuchungen betrafen zwei Gebäude der spätantiken und frühmittelalterlichen Festung. Sie brachten zwei Belegungsphasen ans Licht: Die Anlage wurde in der zweiten Hälfte des 5. Jahrhunderts errichtet und Mitte des 6. Jahrhunderts erneut genutzt. Für die Stätte und das umliegende Gebiet ist eine Inwertsetzung geplant, die einen interdisziplinären und immersiven Ansatz verfolgt.

Le château de Tegna: restauration, recherche, valorisation

Un vaste projet de recherches vient à peine de se terminer sur le site du château de Tegna, au nord-ouest de Locarno. Les investigations ont concerné deux édifices de la fortification de la fin de l'Antiquité et du début du Moyen Âge. Elles ont révélé deux phases d'occupation: la forteresse a été construite durant la seconde moitié du 5^e siècle, puis réoccupée au milieu du 6^e siècle. La mise en valeur du site et du territoire environnant est prévue selon une approche interdisciplinaire et immersive.



2

Planimetria del sito. Gli edifici B1-B5 e le mura di cinta appartengono alle fasi tardoantiche e altomedievali.

Planaufnahme der Burgstelle. Die Gebäude B1 bis B5 und die Umfassungsmauer stammen aus der Spätantike und dem Frühmittelalter.

Relevé planimétrique du site. Les bâtiments B1 à B5 et le mur d'enceinte remontent à la fin de l'Antiquité et au début du Moyen Âge.



3 Cisterna dell'edificio B1 in corso di scavo negli anni 1940.

Zisterne von Gebäude B1 während der Ausgrabungen in den 1940er-Jahren.

Citerne de l'édifice B1 en cours de fouilles dans les années 1940.

4 Studenti dell'Università di Losanna al lavoro al lavoro sul sito di Tegna.

Studierende der Universität Lausanne nahmen an den Ausgrabungen in Tegna teil.

Des étudiant·es de l'Université de Lausanne ont participé aux fouilles du site de Tegna.

basso corso del fiume Ticino, il Po e quindi il mare Adriatico, passando per l'intera Pianura Padana. La regione s'inserisce tra le alte valli del Rodano e del Reno che portano direttamente sull'Altipiano svizzero. Era inoltre senza dubbio integrata nella rete di vie di comunicazione sull'asse est-ovest, che collegano la valle del Rodano con, ad esempio, la Valtellina o la vicina Como.

Il sito si trova su un promontorio, il cui dislivello dal fondo valle raggiunge i 275 m. La presenza umana sulla collina è attestata fin dal Neolitico (VI millennio – 2200 a.C.), ma l'occupazione più consistente data dell'età del Bronzo medio-recente (1500 – 1200 a.C.) e finale (1200 – 900 a.C.),



alla quale appartiene con ogni probabilità l'edificio B7. Un insediamento è presente anche all'età del Ferro, tuttavia le strutture portate alla luce – fatta eccezione per gli edifici B6 e B7 e qualche muro di terrazzamento – data della tarda Antichità e dell'alto Medioevo. È infatti a quell'epoca, nella seconda metà del V secolo d.C., che viene edificata un'imponente fortificazione estesa su 4 ettari, volta al controllo della regione e dei transiti da e verso i passi alpini. Questa si sviluppa attorno al grande edificio B1 e comprende delle mura di cinta il cui percorso è scandito da almeno tre torri. A queste si aggiunge l'edificio B5, la cui funzione non è stata definita. L'edificio B1 presenta una pianta a quadrati concentrici con una grande corte interna lastricata che al centro accoglie una cisterna. Quest'ultima era coperta da due volte a botte poggianti su una struttura a tre archi. L'intera cisterna è rivestita da uno spesso strato di cocciopesto. L'impiego di contrafforti posti diagonalmente rispetto ai muri perimetrali garantiscono maggior stabilità all'edificio. Le murature di quest'ultimo, contrariamente a quanto ipotizzato in precedenza, sono tutte coeve e non sono frutto di ampliamenti successivi.

Gli scavi recenti, che hanno interessato i locali sud dell'edificio, hanno portato alla luce due fasi di occupazione. Sono legati alla prima fase gli strati di costruzione dell'edificio, compresa una piccola forgia molto probabilmente destinata alla fabbricazione di utensili, in particolare chiodi, necessari alla costruzione dell'edificio stesso. È inoltre emerso il sistema di sostegno delle travi del pavimento ligneo e parte dello stesso. Dal punto di vista funzionale, questi locali dovevano servire da luogo di conservazione di alimenti. È infatti stata portata alla luce una discreta quantità di resti carpologici carbonizzati. Per quanto concerne i reperti mobili, sono state rinvenute principalmente ceramica comune e ceramica invetriata (grandi recipienti con listello, *mortaria*, olle). Il vasellame è completato da recipienti in pietra ollare: oggetti destinati alla conservazione, alla preparazione e alla cottura di alimenti. Questi reperti vanno ad aggiungersi ad armamenti ed elementi di parure, come ad esempio dei vaghi di collana in pasta vitrea. Non è ancora possibile datare con precisione l'edificazione del complesso fortificato, anche se i dati a nostra disposizione tendono a situarla nella seconda metà del V secolo d.C. Un periodo tanto complesso quanto turbolento per i territori sotto il controllo dell'impero romano d'Occidente. Già all'inizio del secolo la situazione nel nord Italia è precaria, nel 401 il capo visigoto Alarico assedia Aquileia, seguito pochi anni dopo dall'ostrogoto Radagaiso e dalle sue scorrerie nell'Italia settentrionale. È ancora Alarico ad assediare e saccheggiare Roma nel 410. La situazione non è migliore

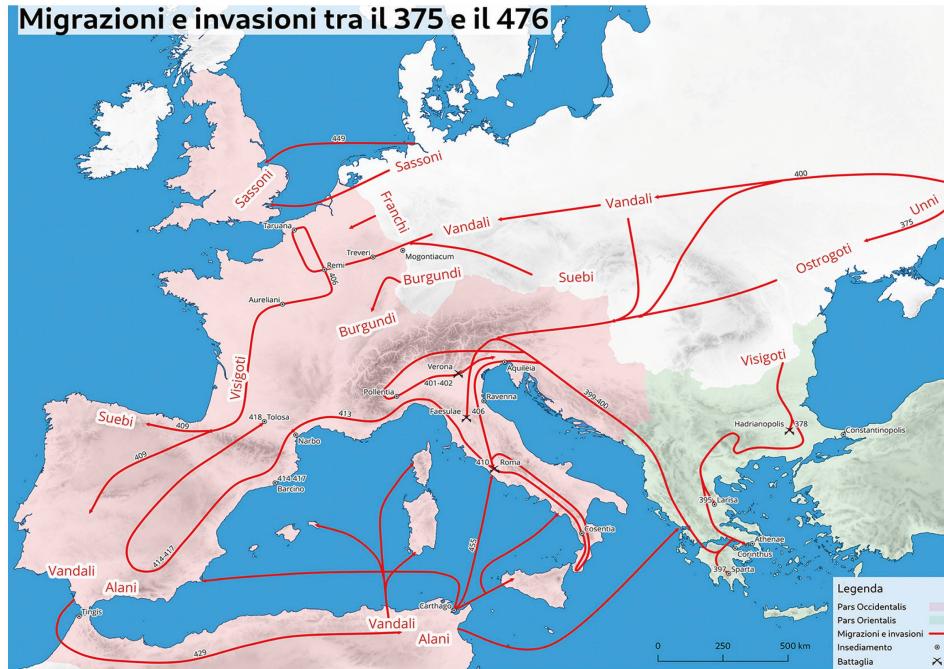
sul *limes* renano, dove Vandali, Svevi, Alani, Burgundi e Alamanni attraversano il fiume e dilagano in Gallia, popoli che spesso – nel tentativo di stabilizzare la situazione – ricevono lo statuto di *foederati*. In seguito alle scorrerie di Attila in Gallia, culminate nella sua sconfitta nella battaglia dei Campi Catalaunici, nei pressi dell'odierna Châlons, in Francia. Nel 452 l'uno cala in Italia e attacca Aquileia, Milano, Pavia, prima di ritirarsi, senza spingersi fino a Roma. Quest'ultima verrà nuovamente saccheggiata nel 455 a opera dei Vandali. Il potere imperiale passa di mano in mano finché Odoacre, proclamato *rex*, nel 476 riconosce l'autorità dell'imperatore d'Oriente Zenone sulla



5 Resti carbonizzati di una trave del pavimento dell'edificio B1.
Verkohlte Überreste eines Bodenbalkens des Gebäudes B1.
Restes d'une poutre carbonisée du plancher dans le bâtiment B1.

6 Vaghi di collana in pasta vitrea rinvenuti nell'edificio B1 negli anni 1940.
Perlen aus opakem Glas, die bei den Ausgrabungen in den 1940er-Jahren im Gebäude B1 zum Vorschein kamen.
Perles en verre opaque découvertes dans le bâtiment B1 lors des fouilles des années 1940.

Migrazioni e invasioni tra il 375 e il 476



7

Carta con le principali migrazioni e invasioni tra il 375 e il 476. In rosa la parte occidentale dell'Impero, in verde quella orientale. Le spade indicano le battaglie mentre i punti i principali insediamenti.

Karte der wichtigsten Völkerwanderungen zwischen 375 und 476. In Rosa das Weströmische Reich, in Grün das Oströmische Reich. Schwerter markieren die Schlachten, Punkte die wichtigen Städte.

Carte des principaux déplacements de peuples entre 375 et 476. En rose la partie occidentale de l'Empire romain, en vert la partie orientale. Les épées indiquent les lieux de batailles, les points indiquent les villes importantes.

pars occidentis dell'impero. Se questo rappresenta la fine formale dell'impero romano d'Occidente, è molto probabile che dai contemporanei non siano stati percepiti grandi cambiamenti, considerato che Odoacre mirava a governare l'Italia – e la sua popolazione culturalmente eterogenea – con la legittimazione dell'impero romano d'Oriente. Nel 488, tuttavia, l'imperatore Zenone affida la prefettura d'Italia all'ostrogoto Teoderico, che muove le sue truppe contro Odoacre, sconfitto e assassinato nel 493. Stabilito il suo potere, Teoderico si cimenta nella fortificazione di numerose città, anche delle Alpi, ricalcando spesso un sistema difensivo preesistente. Le Alpi occidentali rivestono una particolare importanza nella difesa dell'importante città di Milano, ma soprattutto della sede regia di Pavia. La fortificazione del Castello di Tegna è stata certamente edificata nel contesto storico appena esposto, non possiamo tuttavia precisare se scaturisca dalla volontà del potere imperiale – peraltro molto debole – di difendere i propri confini, dall'affermazione dei poteri locali in un momento d'indebolimento dell'autorità imperiale o dall'iniziativa successiva di Teoderico.

Nell'edificio B1 è stata portata alla luce una seconda fase di occupazione datata alla metà del VI secolo d.C. La costruzione è infatti distrutta da un violento incendio e viene successivamente riedificata. Anche in questa fase i locali a sud sono adibiti a deposito di derrate alimentari. In questo caso è stata rinvenuta una grandissima quantità di resti carpologici, quali cereali, leguminose, frutti. In via preliminare, ci limitiamo in questa sede a sottolineare

la presenza di numerose castagne, con ogni evidenza precedentemente essicate e sbucciate. I dati palinologici mostrano una grande espansione delle coltivazioni del castagno (*Castanea sativa*) nella tarda Antichità, grazie all'ottenimento di nuove superfici coltivabili per mezzo di fuochi controllati. Il picco di coltivazione del castagno, raggiunto nel V e VI secolo d.C. e l'aumento della pressione antropica sul territorio, coincidono con l'irruzione di un periodo freddo e umido, al quale corrispondono un'avanzata dei ghiacciai e un aumento dell'attività idrosedimentaria. Queste evidenze regionali s'inseriscono in una fase di variazione climatica nota come *Dark Ages Cold Period*, che ha interessato il continente europeo e più in generale nell'emisfero nord. Sul piano storico la metà del VI secolo d.C. è marcata dalla lunga e sanguinosa guerra gotica (535-553), sfociata dalle dispute successorie nate dopo la morte di Teoderico e sfruttata come *casus belli* per riportare la penisola italica sotto il diretto controllo dell'imperatore Giustiniano. Le truppe imperiali sbarcano in Sicilia, occupano Roma ed espugnano temporaneamente Milano. La guerra prosegue a fortune alterne e la situazione è ulteriormente complicata dall'intervento dei Franchi, calati nella penisola almeno nel 539 e nel 553, allestiti dalle possibilità di conquista offerte dal lungo conflitto. Nel 554 Giustiniano sancisce il reintegro dell'Italia nell'impero, anche se per anni perdurano scontri con le rimanenti truppe ostrogote. È possibile che la distruzione e l'abbandono della fortificazione di Tegna, avvenuti entro la fine del VI secolo d.C. siano da ricollegare a questi eventi.



8

Pieghevole tematico di geomorfologia destinato alle famiglie con bambini.

Thematicsches Falzblatt zur Geomorphologie für Familien mit Kindern.

Dépliant sur le relief et la géomorphologie destiné aux familles avec enfants.

Valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, naturale

Parallelamente alle ricerche sul campo sono stati sviluppati dei contenuti destinati alla valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e naturale della regione. Il sito archeologico è il punto di partenza per un viaggio interdisciplinare, originale e immersivo con tre diversi prodotti destinati alle famiglie con bambini dai 6 anni di età, agli adulti e agli studenti delle scuole medie; quest'ultimi sviluppati in collaborazione con la Divisione della Scuola e collegati al Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. Un cofanetto contiene dei pieghevoli in italiano o in tedesco – in continuo ampliamento – e porta il visitatore sulla collina, accompagnato da temi che spaziano dall'archeologia, alla storia, ai ghiacciai dalle riflessioni più personali, allo sfruttamento del territorio.

Mattia Gillioz è archeologo e socio della ditta di ricerca archeologica e valorizzazione del patrimonio storico e archeologico Briva sagl. È co-responsabile del progetto di ricerca e valorizzazione del Castello di Tegna, oggetto della sua tesi di dottorato all'università di Losanna.

DOI 10.5281/zenodo.11072391

Ringraziamenti

I lavori sono stati sostenuti dall'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino, l'Ente Regionale per lo Sviluppo Locarnese e Valmaggia, il Fondo di aiuto patriziale, il Comune di Terre di Pedemonte, la Fondazione UBS per la cultura, la Gehrling Stiftung, il Comune di Locarno, la Fondazione Pro Patria, la Göhner Stiftung, la Winterhalter Stiftung, il Grotto America di Tegna e l'Associazione Cristiano Castelletti.

Credito delle illustrazioni

Briva sagl (1, 5); M. Gillioz (2 e 7 sulla base di J.-J. Aillagon (ed.) 2008); ArCJ, Fonds Alban Gerster, Tegna (3); L. Terzaghi (4); Archivio UBC, Servizio archeologia - Bellinzona. D. Rogantini-Temperli (6); N. Castelletti (8).

Link www.castelliere.ch

Bibliografia

- C. Azzara, Le invasioni barbariche, Bologna, 2003.
- C. Azzara, L'Italia dei barbari, Bologna, 2002.
- M. Gillioz, Il sito archeologico del Castello di Tegna: storia e risultati delle ricerche, Bollettino della Società Storica Locarnese 20, 2016, p. 7–28.
- S. Hofstetter et al., Lateglacial and Holocene vegetation history in the Insubrian Southern Alps. New indications from a small-scale site, Vegetation History and Archaeobotany 15, 2006, p. 87–98.
- J.-J. Aillagon (ed.), Rome and the Barbarians. The Birth of a New World, Milano, 2008.
- C. Morales-Molino et al., The role of human-induced fire and sweet chestnut (*Castanea sativa* Mill.) cultivation on the long-term landscape dynamics of the southern Swiss Alps, Holocene 25, 2015, fasc. 3, p. 482–494.